

# Rassegna del 04/11/2015

## NESSUNA SEZIONE

30/10/2015	Gazzetta d'Asti	3	<u>Asti, la città più videosorvegliata d'Italia</u>	Cotto Silvia	1
31/10/2015	Nuovo Braidese	4	<u>Buone notizie dall'artigianato braidese</u>	Gullino Silvia	3
04/11/2015	Giornale Piemonte	7	<u>Confartigianato Torino punta sulla forza creativa del design</u>	...	6
04/11/2015	Giornale Piemonte	9	<u>Scuola e lavoro, gli artigiani sono pronti</u>	Sciullo Massimiliano	7
04/11/2015	Stampa Cuneo	55	<u>Premi agli artigiani braidesi</u>	M.g.	9

Oltre alle 21 telecamere nuove, ci sono 43 impianti che saranno ripristinati e pronti all'uso

# Asti, la città più videosorvegliata d'Italia

L'ultima novità è l'accordo del Comune con le ditte per l'installazione di "occhi elettronici" nei condomini e la convenzione con il "Controllo di vicinato"

Tra breve Asti sarà una delle città capoluogo più video sorvegliate d'Italia.

Il primato deriva dall'installazione di 21 nuove telecamere, che il Comune ha acquistato e messo in funzione grazie ai fondi del progetto Pisu (Programma Integrato di Sviluppo Urbano). Le ventuno vanno ad aggiungersi a 43 impianti già accesi, ma ora bisogno di manutenzione: a breve, saranno ripristinati e nuovamente pronti all'uso.

Ma il numero degli occhi elettronici sulla città è destinato ad aumentare: pochi giorni fa il Comune di Asti, le associazioni artigiane (Cna e Confartigianato) insieme all'associazione degli Amministratori di condominio, hanno firmato un protocollo per vendita e installazione di telecamere di videosorveglianza nei condomini a prezzo calmierato (990 euro più Iva).

Le telecamere installate a difesa di condomini e di attività commerciali potranno essere mappate e inserite in un apposito albo, in modo da rendere noto alle forze dell'ordine dove si trovano eventuali video registrazioni che possano essere utilizzate in caso di indagini.

Se ne è parlato giovedì scorso al convegno "Apriamo gli occhi sulla città", promosso dalle associazioni degli installatori e aperto dal prefetto reggente Paolo Ponta, che ha richiamato l'attenzione sull'importanza di mettere in atto interventi per proteggere i cittadini attraverso la prevenzione dei crimini.

Una sinergia tra pubblico (amministrazioni locali, forze dell'ordine) e privato può essere la carta vincente sulla criminalità che spesso prende di mira le persone più deboli, come gli anziani e chi vive da solo, magari in ambienti isolati.

Ma c'è anche l'occhio umano oltre a quello elettronico, a essere chiamato in

causa. La giunta comunale ha appena approvato la convenzione con l'associazione "Controllo di vicinato", già attiva in diverse località italiane e anche nell'Astigiano.

"Asti rappresenta un progetto pilota - ha spiegato il sindaco Fabrizio Brignolo - perché per la prima volta viene attuato in una città di grandi dimensioni un modello finora applicato in centri piccoli, come San Mauro Torinese, che ha circa un terzo degli abitanti della nostra città, dove ha dato grosse soddisfazioni".

In pratica, i cittadini che aderiranno all'iniziativa, avranno a disposizione un'applicazione per smartphone, approntata da Asp in questi giorni, attraverso la quale potranno allertarsi reciprocamente in caso di avvistamento di persone sospette.

Qualora le persone in atteggiamento equivoco passassero a comportamenti sospetti, il cittadino dovrà immediatamente chiamare il 112 o il 113.

"Nelle prossime settimane - spiegano i consiglieri Neri Baglione e Andrea Visconti, che stanno seguendo l'iniziativa per conto dell'Amministrazione comunale - inizierà la campagna d'informazione mediante incontri con la popolazione nelle frazioni e nei quartieri, durante i quali verranno spiegati il progetto e le modalità di adesione".

Saranno promossi corsi di formazione per imparare a relazionarsi al meglio con le forze dell'ordine.

Insomma, la guerra alla criminalità è appena iniziata. C'è da augurarsi che al più presto se ne raccolgano i frutti e che le prossime classifiche, dove Asti svettava per numero di furti, vedano scendere di posizione in modo significativo la nostra provincia.

di Silvia Cotto





# Buone notizie dall'artigianato braidese

**Silvia Gullino**

**F**ormazione dei giovani sul campo, monitoraggio delle reali richieste di mercato e promozione dei mestieri artigiani che mancano di un ricambio generazionale. Secondo **Andrea Lamberti**, presidente della Zona di Bra di *Confartigianato Cuneo*, sono alcuni punti cardine su cui incentrare il rilancio economico in un territorio caratterizzato da un tessuto produttivo, che mostra grandi potenzialità di crescita e sviluppo, ma con gravi disagi occupazionali, soprattutto tra i giovani. Succeduto al commendatore **Giacomo Pirra**, Lamberti è alla guida della Zona di Bra di *Confartigianato Cuneo* da due anni, oltre che essere titolare dell'omonima tipografia con sede in Roretto di Cherasco. Un mandato che Lamberti ha dichiarato di voler onorare, indicando le linee dell'azione associativa.

«In questa difficile fase della nostra economia», sottolinea, «serve uno sforzo eccezionale per irrobustire l'offerta, migliorare la capacità competitiva dell'artigianato e delle piccole aziende e consentire loro di risollevarsi dalla crisi». Inoltre, il presidente non riesce a nascondere tutta la sua preoccupazione per le condizioni in cui le imprese associate sono costrette dai vincoli normativi e autorizzativi. Un'analisi che arriva puntuale alla vigilia della festa annuale degli artigiani braidesi, **Premio Imprenditoria Artigiana 2015**, in programma **domenica 8 novembre** all'Hotel Cavalieri.

Siamo andati a trovare Andrea Lamberti, in maniche da lavoro, per fare insieme una riflessione sullo stato delle contingenze attuali e sulle speranze per il futuro.

**Che cosa ha fatto nell'ultimo anno la sua Associazione?**

«Ha aperto scenari mol-

to concreti e propositivi. Abbiamo messo al centro un concetto di artigianalità vera in tutti i comparti del settore. In un contesto di promozione e valorizzazione delle produzioni artigianali, dopo le progettualità sviluppate negli anni scorsi, che hanno visto protagonisti la pietra, il legno, la ceramica, il vetro e i metalli, sia comuni che preziosi, *Confartigianato Cuneo* ha tematizzato il 2015 con una serie di azioni riferite ai settori dell'alimentazione e del cibo».

**In questo tempo di congiuntura economica, qual è la situazione delle imprese artigiane a Bra e dintorni?**

«Oggi non si parla più di crisi, non perché la situazione sia migliorata, ma poiché abbiamo compreso che quello che stiamo vivendo è un momento di cambiamento, che richiede risposte diverse, adeguate ai nuovi modelli economici e sociali. Il dato che deve far riflettere è che negli ultimi anni c'è stata una scrematura e si sono perse molte imprese artigiane nel bacino provinciale. Meno tra i nostri iscritti, la gente vuole punti di riferimento. *Confartigianato*, oltre a lavorare in modo concreto al rilancio delle attività economiche e dell'occupazione della categoria, ha attivato una serie di servizi, come il microcredito, per rispondere al meglio alle esigenze bancarie e finanziarie degli associati e dei loro familiari. Questi servizi, insieme ai consulenti e agli osservatori, permettono di affrontare insieme le difficoltà e fare sistema al fine di dare sostegno al settore».

**Come si può intervenire per aiutare i giovani a crearsi un futuro nell'artigianato?**

«La crisi ha costruito un'imponente barriera all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Le imprese hanno subito un forte calo della produzione e

del fatturato con conseguente ricaduta sugli investimenti, sia in nuovi impianti e macchinari, che sulle assunzioni di personale. Bisogna parlare ai giovani di mestieri che diano reali opportunità di lavoro. Abbiamo moltissimi corsi per parrucchieri e per l'utilizzo dei computer, mercati che sono già saturi. I giovani che escono dalle scuole devono essere indirizzati ad apprendere un mestiere, al lavoro nelle botteghe. Non c'è alternativa alla formazione sul campo. Il motto *prendi l'arte e mettila da parte* vale ancora oggi».

**Quale arte, per esempio?**

«Penso al calzolaio, visto che sono pochissimi. Così come gli impagiatori, che stanno scomparendo. E non sono gli unici. Poi, a Bra, abbiamo un mestiere purtroppo estinto, che è quello del conciatore. La scuola deve lavorare sui mestieri che hanno domanda, ma non un ricambio generazionale. In ogni caso, serve fare un'indagine preventiva sulle professioni che servono e programmare corsi adeguati».

**Per questo ci sono le scuole professionali...**

«Certo, le scuole professionali offrono buone percentuali di possibilità di lavoro, ma servirebbero anche aiuti concreti alle imprese per formare i giovani che poi resterebbero a tempo indeterminato, diventando così gli imprenditori del futuro. Tuttavia, mancano profili professionali di riferimento. Molti giovani hanno fatto di necessità virtù e, senza stare ad aspettare che qualcuno trovi per loro soluzioni, hanno creato una propria impresa, magari in settori che stanno resistendo alla crisi, come l'*information technology*, le attività ricreative e del *fitness*, l'agroalimentare, la tutela ambientale, le energie rinnovabili, l'assistenza alla persona.

Non dimentichiamo che, nonostante le condizioni poco favorevoli, ogni giorno nascono nuove imprese artigiane e che, negli ultimi tempi, è aumentato il numero di giovani imprenditori artigiani».

**Crede che nel nostro territorio ci siano le condizioni per incentivare un giovane ad investire su se stesso?**

«*Confartigianato* punta a sostenere, in primo luogo, l'imprenditorialità e, nel contempo, anche la creatività giovanile. Purtroppo, non basta avere una buona idea per riuscire ad imporsi sui mercati. Il sempre crescente numero di adempimenti burocratici, fiscali e normativi richiede competenze specifiche spesso estranee all'artigiano. Per riprendere a crescere bisogna riportare l'attenzione verso le nuove generazioni, verso la cultura del rischio e del talento, del merito e della libera iniziativa, verso lo spirito di concorrenza e innovazione. Ma, per fare questo, serve una politica meno impositiva e più concertativa, che torni ad essere responsabile, vicina alla gente, attenta al bene comune».

**L'artigianato femminile può essere un'opportunità per le donne che, uscite dal mercato del lavoro, vogliono riqualificarsi?**

«Lo è, senza ombra di dubbio. Ma sono necessarie politiche mirate all'imprenditoria femminile, capaci di adattarsi e reagire rapidamente a un mercato instabile e in profonda evoluzione».

**Il 2015 è stato l'anno di**



**Cheese, oltre che di altri consolidati appuntamenti, come la Fiera di Pasquetta, Da cortile a cortile... Soddisfatto?**

«Direi di sì; sono state certamente occasioni che hanno dato impulso e grande valorizzazione a tutti i livelli del settore».

**Che cosa pensa dell'avanzata dei grandi centri commerciali?**

«L'evoluzione non possiamo fermarla, ribadiamo che non siamo contro i centri commerciali, l'artigianato deve essere tradizione e innovazione. La tradizione è la nostra cultura, quella che ci ha formato. Nel centro commerciale il mestiere artigiano fa spesso bella mostra di sé e ottiene una vetrina di qualità e rispetto. Piuttosto, bisognerebbe affrontare la questione sull'annosa piaga della concorrenza scorretta».

**Artigianato e nuove tecnologie, quali sbocchi?**

«L'artigianato è prima di tutto passione, creatività. In pochi anni, anche grazie all'introduzione delle nuove tecnologie, il mondo è cambiato. Di pari passo l'ha fatto anche l'artigianato. La tecnologia, unita alla grande capacità inventiva dell'artigiano, hanno permesso l'evoluzione del nostro settore, con la creazione di prototipi, che possono diventare eccellenze o produzioni inedite».

**Capitolo burocrazia.**

«L'oppressione burocratica da parte dello Stato è

arrivata a livelli di guardia. Un artigiano, ogni anno, arriva a spendere cifre molto importanti per coprire i costi burocratici a cui è soggetto. Senza contare il tempo che perde per chiedere autorizzazioni, pareri o altri visti da parte delle amministrazioni locali o di qualche ufficio statale. Tuttavia, i nostri sportelli sono a disposizione per affiancare le imprese associate per le nuove opportunità e per i nuovi adempimenti, che oggi si chiamano fattura elettronica, *split payment* e Mepa».

**Ma allora, che cosa servirebbe per cambiare il sistema?**

«Basterebbe si applicassero le leggi che già ci sono, sfrondando tutte quelle che, invece, non servono. Norme che rappresentano un'organizzazione statale farraginosa e rallentano il nostro lavoro e quindi anche la ripresa».

**A proposito di ripresa, come vede il 2016 per l'economia braidese?**

«Dovrei avere la sfera di cristallo per risponderle, tuttavia qualche segnale di ripresa a Bra ce l'abbiamo. La situazione economica generale è ancora alquanto fragile, nonostante i timidi cenni di ripresa, ma siamo un territorio sano, fatto di imprenditori ad alto tasso di serietà e forte senso di responsabilità».

**Presidente, che bilancio presenterà, domenica 8 novembre, agli associati?**

«Quello di una struttura in salute con circa 1200

iscritti. Personalmente, il bilancio è positivo. Veniamo da una riorganizzazione cominciata con la mia elezione. Nonostante le difficoltà portate dal periodo di crisi, i nostri associati ci hanno confermato la fiducia. E noi siamo sempre stati loro vicini. L'appuntamento di domenica 8 novembre sarà un'utile occasione per fare il consuntivo sull'anno che sta volgendo al termine, andando a ricordare le attività di varia natura svolte dall'Associazione: dalle azioni di rappresentanza sindacale ai progetti avviati per supportare le imprese, alla presenza sul territorio, declinata attraverso la partecipazione ad eventi e manifestazioni. In ultimo, saranno anche premiati gli artigiani associati da lunga data e verranno celebrati i valori di attaccamento e passione al lavoro e al territorio. Nell'ambito delle celebrazioni dell'anno tematico, dedicato al cibo, uno speciale riconoscimento sarà conferito al grande **Carlin Petrini**, che sarò felice di insignire con l'*Artigianador*».

**A chi deve dire grazie?**

«Naturalmente ai miei collaboratori, in particolare al vicepresidente **Roberto Racca** e al mio vicario **Paolo Campigotto**, che lavorano con la voglia di far crescere il gruppo, pur consapevoli delle difficoltà connesse a questo tipo di servizio».

**Come si lavora sul ter-**

**ritorio?**

«Con entusiasmo e ottimismo. Sentimenti forti che mi aiutano ad andare avanti. Le delusioni? Non si buttano via, servono per farti ricominciare a lavorare con impegno sempre maggiore».

**Un esempio in cui il territorio si lega indissolubilmente con l'artigianato?**

«Il nostro gruppo e l'Amministrazione comunale di Bra hanno costruito un rapporto di reciproca e positiva collaborazione, come dimostra il dialogo da tempo in atto. Un confronto costante, che si è sviluppato grazie alla sensibilità e alla disponibilità degli amministratori, che sanno comprendere le nostre esigenze, ma anche per merito delle sollecitazioni e degli stimoli che una forte Associazione come la nostra deve rivolgere a chi amministra una comunità. C'è molta sintonia anche con la Cassa di Risparmio di Bra, nostro istituto di riferimento, che ci supporta e sopporta, recependo le iniziative e la progettualità con sostanziosi interventi in materia di credito e di finanziamenti agevolati, necessari alla crescita e allo sviluppo».

Un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato, tra imprese, enti territoriali e sistema bancario a tutto vantaggio del tessuto produttivo locale. I cittadini ringraziano.



## Confartigianato Torino punta sulla forza creativa del design

■ Anche quest'anno Confartigianato Torino prende parte a Paratissima: evento parallelo ad «Artissima», divenuto in pochi anni uno degli appuntamenti di riferimento del panorama creativo nazionale. Da anni attiva in progetti volti a valorizzare e stimolare le imprese artigiane che operano nel campo del design, Confartigianato Torino partecipa a Paratissima, in uno spazio di 35 metri

quadri all'interno dell'area design, con la Mostra «Switch to food - Scambio di Saperi», che insieme ai manufatti realizzati da altri cinque maestri artigiani, rappresentano l'eccellenza del made in Italy, in uno scambio e contaminazione di saperi che parte dal prodotto realizzato a mano utilizzando procedimenti artigianali fino ad arrivare ad una forma di creatività propria del design.



## OCCUPAZIONE

## «Scuola e lavoro: ok ma servono regole»

■ Con la nuova riforma denominata la «Buona Scuola», il governo Renzi sembra finalmente aprire al meccanismo di alternanza tra lezioni e lavoro, ovvero la possibilità di mettere in pratica quei contenuti teorici che gli insegnanti dispensano nelle tradizionali ore curriculari. In Piemonte, sistema che i ragazzi che potrebbero essere coinvolti siano 40mila e le aziende si preparano, tra artigiani e imprese più grandi. L'occasione sembra essere di quelle mai viste prima e dunque le opinioni in merito sono positive. L'appello, però, è univoco: «Servono ruoli e regole chiare perché l'esperimento possa funzionare».

Servizio a pagina 9

OCCUPAZIONE In attesa della Buona scuola

# Scuola e lavoro, gli artigiani sono pronti

Con la nuova legge, si dovrebbe realizzare la tanto attesa «alternanza». Coinvolti 40mila studenti

■ Potrebbero ribattezzarla la «Carica dei Quarantamila». Non una marcia, ma un cammino di avvicinamento sì: la destinazione? Il mondo del lavoro, metà che per le nuove generazioni spesso assume più i tratti di un miraggio. E in tanti, per cercare una soluzione, hanno indicato una maggiore vicinanza tra le scuole e l'impiego. Proprio quell'«alternanza» - questa parola magica - che è contenuta all'interno della cosiddetta «Buona Scuola» voluta dal governo Renzi. Almeno nelle intenzioni e nei tweet.

E i quarantamila sono gli studenti delle scuole superiori della nostra regione che, in base alle prime stime, saranno interessati da questa novità. Ecco perché, sul fronte delle aziende, si comincia a fare qualche ragionamento meno astratto che in passato. E proprio su questo tema si sono confrontati gli esponenti del mondo artigiano, in occasione dell'incontro organizzato da Cna Piemonte con i rappresentanti delle istituzioni e ovviamente della scuola. Con Filippo Provenzano, segretario di Cna Piemonte e il presidente dell'associazione, Franco Cudia, c'erano tra gli altri anche il deputato Umberto D'Ottavio, l'assessore regionale al Lavoro, Istruzione e Formazione pro-

fessionale, Gianna Pentenero, il preside dell'Istituto tecnico Amedeo Avogadro di Torino, Tommaso de Luca (nonché presidente Regionale ASAPI) e Fabrizio Manca, direttore regionale ufficio scolastico del Piemonte.

«Sono più di 40mila i ragazzi che saranno interessati dalla nuova riforma e gli imprenditori della Cna, con questo incontro, hanno voluto ribadire il loro interesse a costruire insieme percorsi soddisfacenti per superare un limite storico del sistema di educazione italiano - ha detto Provenzano nel corso del suo intervento - e limitare anche lo spiacevole fenomeno degli abbandoni scolastici». «Il nostro compito, come associazione - ha aggiunto - sarà quello di inventarsi uno spazio per la concertazione che le norme non hanno previsto, tanto più dal punto di vista di micro e piccole imprese. Per far funzionare questo sistema occorre spendere e coordinare risorse per le sperimentazioni per far sì che il sistema datoriale possa realizzare la promozione, l'accompagnamento e il tutoraggio». Di gap da superare ha parlato anche il presidente Cudia. «Finalmente - ha detto il numero uno di Cna Piemonte - il combinato disposto tra Jobs Acts e Buona

Scuola afferma e riconosce che ci sono due modi integrati e concorrenti per realizzare la formazione dei saperi e delle competenze: il sistema didattico e l'apprendimento nelle aziende».

Certo, non è possibile (né semplice) paracadutare le nuove generazioni direttamente dai banchi di scuola a quelli di lavoro. E di questo tema sensibile si è fatto relatore proprio il preside De Luca: «Un aspetto fondamentale - ha detto - sarà quello delle linee guida che dovranno dare alcune certezze, rispetto a nodi importanti. Chi farà la formazione sulla sicurezza? Come sarà valutata dagli organismi di controllo delle imprese?»

Aspetti applicativi della norma (insieme a molti altri) che rendono necessaria una forte regia di carattere regionale. E su questo, proprio la Regione sembra essere disposta a giocare il proprio ruolo: «Serve un forte coordinamento fra scuola e



impresa - ha riconosciuto l'assessore Pentenero - e la nostra Regione è da sempre all'avanguardia nei progetti di alternanza scuola lavoro, di fatto già operante nei percorsi di istruzione professionale regionale. La Regione non si sottrarrà a questo compito». Quelli che sono i rischi corsi fin qui dalle nuove generazioni, invece, sono chiari a tutti: concludere un percorso formativo (magari anche lungo e impegnativo) al termine del quale non si ha in mano nulla se non una conoscenza puramente teorica. «Oggi - ha detto l'onorevole D'Ottavio - i nostri ragazzi possono arrivare a 19 anni senza aver mai visto un luogo di lavoro. Questo è un percorso molto diverso dall'apprendistato e gli insegnanti dovranno essere formati per essere attrezzati per gestire questo cambiamento».



**CONTATTO DIFFICILE** Spesso le nuove generazioni arrivano impreparate al confronto con il lavoro



#### **CONDIZIONI E PALETTI**

«Grande occasione, ma servono regole e norme precise per tutti»

DOMENICA LA FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

# Premi agli artigiani braidesi

La festa degli Artigiani della zona di Bra, sodalizio aderente alla Confartigianato e presieduto da Andrea Lamberti, inizierà la giornata con la messa al santuario della Madonna dei Fiori alle 9,50; subito dopo la benedizione dello stendardo.

## Riconoscimento a Petrini

Poi all'hotel Cavalieri saranno consegnati i riconoscimenti di Imprenditoria Artigiana 2015. Tra i premiati, per «Artigiani nel mondo» ci sarà anche il patron di Slow Food Carlo Petrini.

Numerose le aziende artigiane del territorio che riceveranno il riconoscimento: Electric Center Car, Domenico Lazzaro, Giancarlo Bo-



schetti e Serenella Siddi di Bra, Mario Teresio Mandrile di Ceresole, L'Angolo dell'Eden di Cervere, Vetraria Braidese e Giusto Bertello di Cherasco, Marengo Eugenio e Daniele di Narzole, Antonio Mollo di Pocapaglia, Rita Gullino di Sanfrè, Luigi Edoardo Segalini di

Santa Vittoria, Giovanni Barbero di Sommariva Bosco, Bertero snc di Sommariva Perno e M.G. Impianti di Verduno. Premio particolare per spirito associativo e dedizione al lavoro a Giovanni Battista Messa. Artigiandor 2015 è invece Molino Sobrino. [M. Q.]

## Nel 2014

La scorsa edizione della festa

Nel 2015

un riconoscimento particolare andrà a Giovanni Battista Messa

